

SCHEDA

CD - IDENTIFICAZIONE

TSK - Tipo scheda SCAN

LIR - Livello catalogazione P

NCT - CODICE UNIVOCO ICCD

NCTR - Codice Regione 16

NCTN - Numero catalogo generale 00388940

ESC - Ente schedatore S216

ECP - Ente competente per tutela S216

OG - BENE CULTURALE

AMB - Ambito di tutela MiC architettonico e paesaggistico

CTB - Categoria generale BENI IMMOBILI

SET - Settore disciplinare Beni architettonici e paesaggistici

TBC - Tipo bene culturale Architettura

CTG - Categoria disciplinare ARCHITETTURA RELIGIOSA

OGD - Definizione bene chiesa

OGN - Denominazione/titolo Chiesa di Sant'Antonio Abate

LC - LOCALIZZAZIONE

LCS - Stato ITALIA

LCR - Regione Puglia

LCP - Provincia BA

LCC - Comune Capurso

LCI - Indirizzo Vico Pappacoda, 2, 70010 Capurso BA

GE - GEOREFERENZIAZIONE

GEI - Identificativo geometria 1

GEL - Tipo di localizzazione localizzazione fisica

GET - Tipo di georeferenziazione georeferenziazione puntuale

GEP - Sistema di riferimento WGS84

GEC - COORDINATE

GECX - Coordinata x (longitudine Est) 16.920820759

GECY - Coordinata y (latitudine Nord) 41.047724971

GPB - BASE CARTOGRAFICA

GPBB - Descrizione sintetica Google Maps

GPBT - Data 2023

GPBU - Indirizzo web (URL) <https://maps.app.goo.gl/3zopoKpjK7vc9gjx8>

DT - CRONOLOGIA/DEFINIZIONE CULTURALE

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DA - DATI ANALITICI

DES - Descrizione del bene

La chiesa, fondata nel 1440, ospitò dal 1539 la Confraternita del Santissimo Sacramento, che dapprima fu trasferita nella chiesa Matrice e successivamente in quella di S. Francesco da Paola. Un atto notarile datato 1673 documenta che l'edificio, abbattuto in seguito ai danni riportati nel violento terremoto del 1632 e all'ondata di peste del 1656, fu ricostruito dalle fondamenta su commissione del marchese D. Giuseppe Pappacoda. La confraternita del Santissimo Sacramento fu sciolta al tempo dell'occupazione napoleonica, nel 1831 venne ripristinata e quattro anni dopo fu elevata ad arciconfraternita, come ricordato nell'epigrafe sul lato destro del portale: AD SACRAMENTUM MANIFESTATUM IN CARNE PIALITER EXCOLENDUM INTEGRA VIRTUTE PRAESTANS ARCHISODALITIUM (Per venerare degnamente il Sacramento manifestato in carne l'Arciconfraternita cura (il culto) con grande pietà). La congregazione fece ritorno alla sua sede originaria, ossia la chiesa di S. Antonio Abate, nel 1840 e di quest'ultima promosse il restauro nel 1882, come ricordato da una lapide commemorativa all'interno dell'edificio. I lavori prevedevano l'ampliamento dell'edificio con il prolungamento dell'abside (parte terminale della navata centrale di un edificio sacro, di forma semicilindrica), in cui venne posizionato l'altare marmoreo e la realizzazione del vano adibito a sacrestia. Nello stesso anno l'arcivescovo di Bari Francesco Maria Pedicini consacrò solennemente la chiesa. Nuove operazioni di restauro conservativo (pulitura e ridipintura delle superfici interne) sono state condotte nel 2008. La facciata principale dell'edificio, liscia e cuspidata, è semplice e lineare e termina con una cornice con lievi risvolti alle imposte. Semplice è pure il portale d'ingresso, sormontato da una cornice aggettante e da una finestra arcuata. Sul lato destro spunta un campaniletto a vela, munito di due paraste (lesena con funzione strutturale; presente un pilastro inglobato nella muratura da cui sporge solo per una piccolissima parte) e culminante con una cornice modanata dal profilo mistilineo provvista di una piccola croce in ferro. Il sistema delle coperture della chiesa è allineato alla sottostante sagoma curvilinea della volta a botte ed è rifinito con lastre quadrate di pietra. L'intero edificio fu costruito con conci di pietra locale. L'impianto planimetrico della chiesa è a pianta rettangolare, ad aula unica, con una navata di 4,50 metri di lunghezza e 8 m di larghezza. L'interno dell'edificio è composto da due campate sormontate da volte a botte lunettata, in cui campeggiano scene dipinte ad affresco raffiguranti l'Adultera ai piedi di Gesù attorniato dai Farisei e la Cacciata dei profanatori dal tempio. Lateralmente le pareti sono scandite da archi a tutto sesto e l'edificio termina con l'abside semicircolare che ospita il presbiterio (luogo riservato al clero negli edifici sacri, situato in fondo alla navata principale di fronte all'abside), sopraelevato dallo spazio assembleare mediante due gradini. Nell'abside affreschi racchiusi in quattro riquadri raffigurano la morte di San Giuseppe, la Vergine che presenta dei fanciulli al Sacro Cuore, San Filippo circondato da fanciulli davanti all'Immacolata e San Vincenzo de' Paoli. Nel catino un ulteriore grande affresco riproduce l'episodio dell'Ultima Cena. Un varco presente alle spalle dell'altare conduce al vano utilizzato come sacrestia e deposito e la luce naturale illumina l'ambiente penetrando da tre aperture quadrangolari, due a sinistra ed una a destra, collocate in corrispondenza dell'asse di ogni arcata laterale e al di sopra del cornicione modanato.

MT - DATI TECNICI**MIS - MISURE**

MISZ - Tipo di misura	larghezzaxlunghezza
MISU - Unità di misura	m
MISM - Valore	4.50x8
CDG - Condizione giuridica	dato non disponibile
BPT - Provvedimenti amministrativi-sintesi	no

DO - DOCUMENTAZIONE**DCM - DOCUMENTO**

DCMN - Codice identificativo	New_1715702059978
DCMP - Tipo/supporto /formato	documentazione fotografica/ file digitale jpg
DCMR - Riferimento cronologico	2023
DCME - Ente proprietario	S216
DCMK - Nome file	S216_PiR_ID996_01.jpg
BIB - Bibliografia/sitografia	Milano N., Le chiese della Diocesi di Bari. Note storiche ed artistiche, Bari, 1982, pp.315-316.

CM - CERTIFICAZIONE/GESTIONE DATI

CMR - Responsabile	Kulja, Eda
CMA - Anno di redazione	2024
ADP - Profilo di pubblicazione	1
OSS - Note	Scheda SCAN compilata nell'ambito del Progetto Puglia In Rete – Finanziamento: P.O.N. “Cultura e Sviluppo” 2014-2020, cofinanziato dai fondi europei (FESR), azione 6c.1.b – MINISTERO della CULTURA Segretariato Regionale per la Puglia